REGIONE BASILICATA

scenario TEMPAROSSA

Report delle attività:
ascolto attivo e comunicazione

Progetto promosso da Regione Basilicata per il servizio di redazione ed esecuzione del baseline ambientale e socio territoriale dell'area della concessione mineraria Gorgoglione

a cura di

sociolab
partecipazione e ricerca sociale

REGIONE BASILICATA

scenario TEMPAROSSA

Indice

Premessa 1

Incontri focus con categorie economiche e associazioni ambientaliste 1

Le questioni emerse 2

Ascolto attivo delle comunità locali 7

Temi di contesto 9

Opportunità economiche e occupazionali
Ambiente e salute
Ruolo delle comunità locali
La mobilitazione sul tema

Proposte 14

Approfondimenti e informazione accessibile
Monitoraggio continuo e trasparente
Gestione del rischio partecipata
Modello di *governance* inclusivo

Coinvolgimento delle comunità studentesche 19

Modalità di lavoro 20

Criticità 20

Mancanza di informazioni

Proposte 21

Informazione diffusa
Comunicazione con la comunità educante
Inclusione nei processi decisionali
Formazione

La comunicazione del progetto 24

Alcune brevi considerazioni finali 30

Premessa

Il baseline naturalistico e socio ambientale dell'area della Concessione mineraria Gorgoglione si presenta come uno **strumento per la conoscenza dell'attuale situazione del territorio e per la definizione di nuove strategie**, integrando una rilevante verifica ambientale con un importante focus di natura socioeconomica e di promozione del ruolo delle comunità locali e dei portatori di interesse.

Accanto alle attività di rilevazione dati, finalizzate alla costruzione del baseline ambientale, il progetto "Scenario Tempa Rossa", promosso da Regione Basilicata, prevede momenti di presentazione e ascolto con le comunità locali e con alcuni portatori di interesse di varia natura del contesto territoriale. In questo quadro di intervento, sono state realizzate attività su tre fronti target, integrando metodi di azione diversi, al fine di raggiungere il processo quanto più inclusivo possibile.

In questo quadro di intervento, il progetto "Scenario Tempa Rossa", promosso da Regione Basilicata, ne realizza le attività sui diversi fronti di azione previsti.

Si riporta di seguito una sintesi ragionata del quadro di informazioni emerso, suddiviso per tipo di target coinvolto e articolato per ambiti tematici.

Incontri focus con categorie economiche e associazioni ambientaliste

A seguito della presentazione ai Sindaci dei Comuni coinvolti, sono stati dunque organizzati due appuntamenti dedicati: il primo rivolto alle categorie economiche e sociali, il secondo all'articolato mondo delle associazioni e dei comitati ambientalisti.

Obiettivo comune ad entrambi gli appuntamenti era quello di presentare il progetto ma soprattutto di raccogliere dalla diretta voce dei soggetti coinvolti le prime impressioni, gli spunti e le osservazioni sui temi al centro del progetto.

Per farlo si è adottato il metodo del confronto facilitato: dopo la presentazione del progetto da parte delle società incaricate di reperire e analizzare i dati ambientali, i facilitatori di Sociolab hanno coinvolto i partecipanti in una discussione ispirata all'approccio di analisi *SWOT* e articolata quindi su punti di forza, opportunità, punti di debolezza, criticità del progetto.

L'obiettivo del confronto infatti era far emergere quello di un ascolto mirato di esigenze e priorità per superare problemi, concreti e percepiti, legati allo sviluppo dell'area Gorgoglione Tempa Rossa.

Le questioni emerse

Durante **l'incontro con le associazioni di categoria e le forze sociali**, l'attenzione dei partecipanti rispetto ai rischi potenziali si è concentrata principalmente su tre ordini di temi:

- **potenziali impatti ambientali** (e alle misure per contenerli o evitarli) delle attività estrattive; il
- possibili **ricadute in termini economici e occupazionali** che l'avvio del centro oli potrebbe avere sul territorio;
- necessità di **costruire una governance** capace di superare le difficoltà riscontrate nel caso analogo della Val d'Agri, con particolare attenzione alla **trasparenza** e alla **comunicazione con i territori**. Quest'ultimo tema riveste un ruolo rilevante all'interno del progetto "Scenario Tempa Rossa", che si prefigge di arrivare a co-disegnare in un dialogo attivo tra Amministrazione e soggetti interessati, nuove forme e modalità di **ingaggio civico** permanente in grado di consolidare un filo diretto tra Regione e territori.

Le proposte hanno rispecchiato sostanzialmente la stessa divisione tematica, anche se in questo caso i partecipanti si sono concentrati principalmente su due temi tema:

- prevenzione e monitoraggio ambientale;
- strumenti da attuare per far sì che l'impianto possa rappresentare effettivamente un'opportunità di sviluppo, crescita economica e occupazionale di questi territori e della loro rete di imprese.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei rischi e delle proposte concrete emerse nel corso della discussione con **le associazioni di categoria e le forze sociali**,.

Ambiti tematici	**Rischi**	**Proposte**
Salute e Ambiente	Fragilità sul piano dei dati relativi a salute e studi epidemiologici	Recuperare terreno sul tema della prevenzione ambientale e della salute
	Biomonitoraggio debole, perché non partito nella stagione invernale e privo di una parte rilevante di dati	Monitorare salute dei lavoratori Destinare fondi regionali ad attività di prevenzione
	"Scambio" tra occupazione e salute	Sviluppare protocolli regionali per il monitoraggio e la prevenzione Valutare i rischi legati alla sicurezza per i lavoratori

		Prevedere un monitoraggio continuo Verificare impatto dal punto di vista del paesaggio Recuperare dati su impatto di altre attività antropiche su qualità dell'aria dell'area (es: riscaldamenti invernali) Integrare tra centri di profilassi e Asl per la condivisione dei dati
Sviluppo Economico	Il territorio è interessato da una forte crisi socioeconomica Subappalto per la realizzazione degli interventi, con ricadute negative su imprese e occupazione locale Impatto del centro Oli sulle piccole aziende artigiane della zona Rischio esclusione rete delle piccole imprese artigiane	Approfondire analisi ricadute socio-economiche del progetto Stabilire accordi tra categorie economiche per accesso e ridistribuzione dei lavori sul territorio, in modo da non penalizzare piccole e medie aziende del luogo
Governance	Frammentazione dei soggetti e degli attori coinvolti in questi processi Concentrazione dell'attenzione solo sull'impatto del centro Oli Predominanza di una percezione negativa da parte	Aprire un confronto con i territori anche attraverso strumenti online Garantire trasparenza e pubblicità dei dati del bio-monitoraggio Coinvolgere anche le popolazioni dei comuni che non fanno parte dell'area della concessione Sperimentare soluzioni più efficaci di condivisione e di

	della popolazione	coinvolgimento della cittadinanza e dei territori
	Poca serenità e molto allarme tra le popolazioni	Rendere pubblici e consultabili i dati sulle royalties e sul loro impiego da parte di ciascun Comune
	Deficit di comunicazione e trasparenza, come nel caso della Val d'Agri	Stabilire scambio bidirezionale di dati tra gestore impianto e istituzioni pubbliche, in modo da poterli confrontare
		Rilanciare il Tavolo trasparenza che ha funzionato solo per la fase "emergenziale"
		Lavorare sulla consapevolezza delle comunità in termini di convivenza con l'impianto, di scenari economici e ambientali e di identità di un territorio.

L'incontro con la rete delle associazioni e dei comitati impegnati nella difesa, tutela e valorizzazione dell'ambiente ha fatto emergere temi molto simili a quelli oggetto di confronto con gli operatori economici, a conferma del fatto che le preoccupazioni emerse coprono un largo spettro degli interessi e delle priorità della popolazione residente nel territorio interessato e, più in generale, della società civile lucana.

In linea con l'impegno che i partecipanti profondono quotidianamente nell'ambito della protezione ambientale, il tema che più di tutti emerge sia come oggetto di preoccupazione sia come terreno di proposte è quello della **salute e della qualità ambientale**, a cui si affianca la necessità di stabilire una **nuova modalità di interazione tra le istituzioni, i territori e l'articolata rete associazionistica** impegnata su questo fronte, che sia ispirata a maggiore **trasparenza** e condivisione delle informazioni.

Le proposte seguono dunque la stessa articolazione: i partecipanti insistono principalmente sulla necessità di **approfondire l'attività di monitoraggio ambientale e della salute** della popolazione, coinvolgendo i soggetti che operano sul territorio (dalle Università alla rete associazionistica) in un'opera di divulgazione e di **condivisione dei dati ispirata alla massima trasparenza ed accessibilità**, per evitare gli errori già compiuti nel caso della gestione del sito della Val d'Agri e contribuire così a **stemperare il clima di sfiducia ed esasperazione** che ormai caratterizza alcune fasce della popolazione e interi territori.

Infine, anche le associazioni sottolineano la necessità di analizzare e dunque trovare possibili **risposte alle trasformazioni socio-economiche** che negli ultimi anni hanno investito il territorio lucano, nell'ottica di

condividere strategie capaci di arrestare fenomeni di crisi e di costruire nuove opportunità di sviluppo per i territori e le popolazioni.

Di seguito si riporta una tabella di sintesi dei rischi e delle proposte concrete emerse nel corso della discussione con **la rete delle associazioni e dei comitati impegnati nella difesa, tutela e valorizzazione dell'ambiente.**

Ambiti tematici	**Rischi**	**Proposte**
Salute e Ambiente	Percezione comune di forte esposizione a rischio ambientale e di salute	Mappare, condividere e rendere pubblici tutti gli studi realizzato fino ad oggi sui ai vari livelli
	Rischio di non considerare adeguatamente l'impatto dell'attività estrattiva	Incrociare i dati e renderli leggibili e accessibili a tutti
	Attività di coltivazione idrocarburi in una zona fortemente antropizzata	Intensificare il sistema dei controlli ambientali
	Non chiara definizione delle procedure di intervento in caso di individuazione di sforamento dei parametri da parte del punto zero	Monitorare l'attività sismica di questo territorio
	Il progetto potrebbe avere impatti sull'attività sismica dell'area	Costruire sin da subito gli scenari di riconversione una volta esaurito il giacimento
	Rischio che il punto zero (che secondo molti partecipanti non si può definire tale) rimanga una fotografia statica, non utile ai fini del successivo monitoraggio	Valorizzare il ruolo di presidio delle comunità agricole
		Tutelare il patrimonio archeologico
		Estendere il monitoraggio ad un'area più ampia
		Approfondire l'analisi del territorio

		oggetto di intervento
Governance e Trasparenza	Forte gap di relazione tra istituzioni e comunità locali Rappresentazione stereotipata delle comunità come poco competenti e informate e interessate solo ai ritorni economici (royalties) Poca trasparenza nella comunicazione che aumenta il senso di sfiducia Mancanza di un coordinamento delle diverse realtà mobilitate su questi temi	Valorizzare la rete di associazioni attive sul territorio e impegnate in questi ambiti tematici Coinvolgere l'Università Costruire un tavolo intersettoriale dove affrontare le diverse questioni legate al tema Coinvolgere la Fondazione Osservatorio Ambientale Creare un forum con le associazioni ambientali Prevedere una costante attività di audizione delle realtà associative impegnate sul fronte ambientale Sperimentare forme nuove di interazione tra Total e le comunità territoriali, anche in chiave di sviluppo del territorio e di tutela ambientale
Sviluppo del territorio	Spopolamento regionale	Ricostruire un quadro di analisi socio-economica capace di interpretare le cause dello spopolamento del territorio regionale e di indirizzare verso politiche di contenimento del fenomeno

Ascolto attivo delle comunità locali

La parte dedicata all'ascolto attivo e alla comunicazione ha previsto una specifica fase di **presentazione e illustrazione del progetto direttamente alle tredici comunità locali dell'area interessata nel corso di incontri pubblici e di attività di coinvolgimento**, affiancate da ascolto attivo di esigenze e proposte.

L'ascolto e le attività ad esso connesse richiedono, infatti, uno spostamento sia fisico che simbolico alla ricerca di un contatto diretto con gli ambienti oggetto di intervento e con i soggetti coinvolti sul tema, siano essi cittadini o portatori di interesse: in sostanza, si deve realizzare una sorta di "spostamento verso l'esterno" e non a caso, il termine inglese utilizzato per definire questa famiglia di metodi è *outreach*.

L'ascolto è l'elemento fondante di un approccio inclusivo ai processi decisionali: permette, infatti, di mappare e attivare i diversi portatori di interesse sul tema in oggetto; facilita l'informazione e la sensibilizzazione della cittadinanza; supporta la raccolta delle indicazioni con modalità informali e interattive. Le attività di ascolto si strutturano attorno agli obiettivi di un processo e partono da una serie di domande chiave: a chi dobbiamo rivolgerci? per quale motivo? in che modo possiamo riuscire a metterci in contatto con questi soggetti?

Rispondere a queste domande porta all'identificazione di target specifici e di una serie di approcci e metodi diversificati di mappatura, di lavoro di gruppo e potenzialmente anche di ingaggio.

Nel caso specifico, si è scelto di dare vita a un processo di informazione e di raccolta delle istanze della comunità allargata caratterizzato dall'integrazione di **momenti pubblici strutturati con attività più interattive e informali di animazione territoriale**, quali punti di ascolto, incontri aperti e presenza nello spazio pubblico per facilitare il raggiungimento di tipi diversi di residenti.

Si è trattato, quindi, di un **tour di ascolto sul territorio nei tredici Comuni dell'area della concessione mineraria**: 13 comunità locali raggiunte in sei giorni di attività sul campo con strumenti e metodi diversi a seconda del contesto, con oltre 200 persone raggiunte direttamente.

Interviste singole, focus group, interviste di gruppo, incontri facilitati finalizzati a **presentare il progetto, informare sulle attività in corso e, soprattutto, raccogliere valutazioni, preoccupazioni, domande, dubbi e proposte** rispetto al tema del monitoraggio naturalistico e socio-economico dell'area in relazione all'avvio dell'attività estrattiva del Centro oli.

Riportiamo di seguito il dettaglio delle attività svolte nei diversi Comuni coinvolti.

Comuni	Metodo di ascolto
Accettura	incontro pubblico facilitato
Aliano	interviste in piazza
Anzi	incontro pubblico facilitato (sala consiliare e piazza)
Armento	intervista di gruppo
Castelmezzano	incontro pubblico facilitato
Cirigliano	incontro pubblico facilitato
Corleto Perticara	gruppo di discussione in piazza
Gorgoglione	incontro pubblico facilitato
Guardia Perticara	incontro pubblico facilitato
Laurenzana	gruppo di discussione in piazza
Missanello	incontro pubblico facilitato
Pietrapertosa	incontro pubblico facilitato
Stigliano	gruppo di discussione in piazza

Un'attività concentrata ma intensa di ascolto attivo delle comunità locali, di cui riportiamo di seguito una sintesi dei contenuti emersi, restituiti volutamente come **unica voce articolata per cornici di senso**, in modo da valorizzare le posizioni condivise rispetto alle specificità locali già note ai referenti regionali, in quanto già oggetto di confronto con gli enti preposti in altri sedi e contesti.

TEMI DI CONTESTO

Il quadro delle preoccupazioni emerse dal confronto con le comunità locali sul futuro prossimo dell'attivazione dell'impianto estrattivo si presenta articolato su più fronti distinti ma fortemente connessi, In generale, risulta fortemente esacerbato dalla **scarsa fiducia riposta sia nei gestori degli impianti sia nelle autorità di controllo preposto** ("di chi ci dobbiamo fidare?", "ARPAB è l'unico ente possibile di controllo a livello istituzionale?", "chi controlla il controllore?").

Opportunità economiche e occupazionali

Il contesto descritto dai partecipanti risulta solo in parte omogeneo ma la maggior parte di loro evidenziano come **il territorio interessato dall'attività estrattiva sia più esteso** sotto il profilo dei possibili impatti e ricadute di quello circoscritto all'area del giacimento dell'Alta Valle del Sauro, che viene individuato dai confini dei tredici Comuni e ricade in gran parte nel Comune di Corleto Perticara.

Pur essendo la Basilicata territorio di esplorazione e di ricerca per sfruttamento degli idrocarburi dalla fine degli anni '80 e con più intensità dalla metà degli anni '90, il territorio si contraddistingue ancora, secondo le comunità locali, per uno scarso sviluppo di un indotto di imprenditoria locale e per una debole valorizzazione economica e occupazionale dei settori connessi all'estrazione. Tutto questo in un contesto produttivo già di per sé a basso tasso di attività, sempre più segnato dalla decrescita demografica e dalla fuga delle giovani generazioni.

Al tempo stesso, in un'area ancora prevalentemente rurale, la mancanza di infrastrutture ferroviarie e aeroportuali e i considerevoli limiti alle infrastrutture esistenti della viabilità su gomma non consentono di ipotizzare un concreto sviluppo di un turismo rurale e culturale, connesso alla natura e ai prodotti gastronomici, che dal punto di vista delle risorse territoriali potrebbe invece costituire un bacino di occupazione e di crescita del tessuto economico locale.

In un simile contesto di difficoltà occupazionale e produttiva, l'inserimento del Centro oli e l'avvio dell'attività estrattiva vengono letti attraverso due cornici interpretative in origine antitetiche ma attualmente allineate su una comune valutazione negativa.

Da una parte, un elemento di criticità viene individuato in **possibili danni all'economia tradizionale, ancora prevalentemente di natura rurale, e in ostacoli allo sviluppo di un'imprenditoria locale autonoma**, in

particolare legata all'accoglienza rivolta al turismo naturalistico ed enogastronomico e, più in generale, alla promozione della qualità della vita.

Dall'altra, **l'iniziale elemento positivo individuato dalle aspettative per le potenziali ricadute occupazionali della creazione di un indotto locale di supporto all'attività estrattiva risulta venuto meno, attualmente valutato come disatteso e fonte di forte malcontento**.

In particolare, i partecipanti lamentano che le limitate offerte di lavoro hanno riguardato in larga parte solo le attività di preparazione, con solo una recente liberalizzazione per assunzioni, comunque di brevissimo termine. Si denuncia, poi, la scarsa trasparenza del sistema delle assunzioni e una procedura riguardo ai subappalti che avrebbe penalizzato le maestranze locali, in particolare in merito alla richiesta di requisiti economici delle aziende.

Con frequenza viene poi sollevata la questione della **mancanza sia di un mirato investimento delle risorse disponibili in percorsi formativi e professionali adeguati e tarati su un'effettiva domanda occupazionale sia di un patto di sito sull'occupazione**: in particolare, quest'ultima condizione non avrebbe assicurato al territorio garanzie occupazionali, creando anche la percezione di uno svantaggio competitivo rispetto a regioni limitrofe (Puglia).

Non mancano ad oggi riconoscimenti di riscontri positivi dell'intervento in termini di benefici tangibili: la presenza di nuovi residenti, pur temporanei; il recupero strutturale di buona parte dei borghi; occasioni di lavoro, pur a breve termine; un'azione di promozione del territorio anche tramite il finanziamento di attività sociali e ricreative sulla base dell'accordo quadro Regione Basilicata-Total; l'istituzione di tavoli comunali per le politiche sociali; ma si sottolinea una destinazione di questi interventi troppo spesso circoscritta ai tre Comuni dell'area del Centro oli.

In generale, sul fronte del lavoro e dello sviluppo economico, fatta eccezione per una parte delle strutture ricettive, i partecipanti parlano di "**una grande occasione persa"**, in cui la **mancanza di una pianificazione strategica avrebbe generato un impatto limitato e comunque di breve periodo**, in ragione del frequente prevalere dei diversi interessi delle singole Amministrazioni locali piuttosto che di una visione condivisa per il bene comune.

Sul fronte della pianificazione dell'intervento e della sua realizzazione progettuale, l'opportunità di condividere con i portatori di interesse e le comunità locali una cornice comune viene percepita come mancata e poca fiducia si ripone nella volontà politica di recuperare questa relazione e di darle continuità e legittimità nella costruzione delle decisioni future. Nonostante questa sfiducia ampiamente dichiarata, **un**

approccio inclusivo alla pianificazione futura viene valutato positivamente, anche nell'ipotesi di valorizzare il contributo di Total per la costruzione di strategie di opportunità per il territorio.

Non a caso, l'unica alternativa individuata al "rassegnarsi a morire e anche poveri!" - chiave di lettura prevalente emersa dalle opinioni su conseguenze economiche e rischi per la salute - è quella di **avviare quanto prima un percorso inclusivo sulla pianificazione della riconversione**.

Ambiente e salute

Il tema della tutela dell'ambiente viene strettamente associato nell'interpretazione delle comunità locali a quello dei rischi per la salute e declinato soprattutto in **un'urgenza di informazioni di natura epidemiologica certe e accessibili.**

In particolare, si lamenta come la mancanza di informazioni pubbliche, trasparenti e univoche su emissioni in aria, acqua e terra e il diffondersi di messaggi contraddittori anche su episodi specifici (ad esempio, quelli connessi al monitoraggio delle sorgenti nel dicembre 2017) abbiano nel tempo creato un diffuso stato di incertezza tra la popolazione, generando preoccupazione anche per temi connessi come lo smaltimento dei reflui e sulle possibili conseguenze per le produzioni agricole locali (grano, ulivo) e sulla catena alimentare.

La **mancanza di efficacia e continuità dell'attività dell'Osservatorio ambientale**, istituito nel 2011 anche con queste finalità di informazione pubblica, ha poi esacerbato la sensazione di abbandono e il senso di sfiducia negli enti incaricati del monitoraggio e della comunicazione.

In particolare, gli amministratori locali lamentano la difficile situazione di trovarsi spesso **"sospesi tra la paura di procurare allarmi ingiustificati e quella di non informare adeguatamente la popolazione sui rischi cui potrebbero andare incontro".**

L'assenza di informazione pubblica ufficiale e di chiarezza sulle informazioni diffuse dai media, in particolare in merito ai dati inerenti le condizioni sanitarie della popolazione locale e l'aumento delle patologie tumorali, hanno portato al diffondersi di una certa rassegnazione e al delinearsi di prospettive estremamente negative per il futuro del territorio e dei suoi abitanti.

Tutto questo a fronte di una duplice difficoltà: da una parte, la **mancanza di risorse e competenze nelle strutture degli enti locali** per diffondere informazioni in modo autonomo e corretto che necessiterebbe di un contributo e di un coordinamento regionale; dall'altra, **il vuoto di dati di natura epidemiologica** che alimenta preoccupazioni

e genera dubbi, a partire dalle possibili conseguenze dei lavori preparatori ("cosa consegneremo tra 50 anni al territorio?", "perché nessuno parla di cosa succederà?").

Su un piano di valutazione strettamente naturalistico, si rende, invece, atto del **"buon lavoro di Total" in termini di impatto paesaggistico**, per "mimetizzare" impianto anche con l'impiego di materiali e soluzioni innovative.

Ruolo delle comunità locali

Emerge dall'ascolto sul territorio la **mancanza di una reale unità di intenti tra le Amministrazioni dei Comuni coinvolti**, ostacolo alla formazione di un'identità condivisa tra le comunità locali sulla questione, per quanto l'analisi dei contenuti emersi individui in modo evidente delle cornici interpretative comuni.

I partecipanti parlano esplicitamente di **"mancanza di senso di rete e di costruzione di comunità in nome di un interesse comune di difesa del territorio"**. Si riconosce, infatti, il prevalere di una sostanziale competizione tra i Comuni in termini di compensazioni e si lamenta l'esclusione di alcuni di questi in termini di benefici economici e lavorativi e di sponsorizzazioni, nonostante una riconosciuta centralità per l'infrastruttura e per gli effetti ambientali.

Nella descrizione della condizione attuale, **la Conferenza dei Comuni della Concessione viene descritta, nei casi migliori, come "un'esperienza che langue dal 2013 per il contrapporsi di interessi locali**" e considerata fallimentare.

Secondo le ricostruzioni emerse, la mancanza di un coordinamento efficace e il prevalere del ruolo di alcune Amministrazioni avrebbe di fatto determinato **l'assenza di una voce condivisa delle comunità locali** - con marginalità di alcuni ed esclusione di altri dall'accordo di programma - come nel caso di Gallicchio, spesso citato come esempio, facendo comunque parte della Comunità Montana Medio Agri-Sauro.

La frammentazione dell'intero territorio sembra però riprodursi anche a livello delle singole comunità locali, specie nei contesti in cui gli interessi rispetto all'estrazione si sono polarizzati tra chi è riuscito nell'immediatezza a guadagnare dai lavori di realizzazione dell'impianto (posti di lavoro, affitti e accoglienza ai lavoratori del Centro oli) e chi teme danni per le proprie attività, prevalentemente in ambito agricolo, e per la salute.

La mancanza di una voce unica si evidenzia particolarmente quando viene affrontato il tema delle compensazioni: secondo i partecipanti, **le**

Amministrazioni locali si sarebbero "accontentate di quanto Total ha offerto", giocando ciascuna a proprio vantaggio.

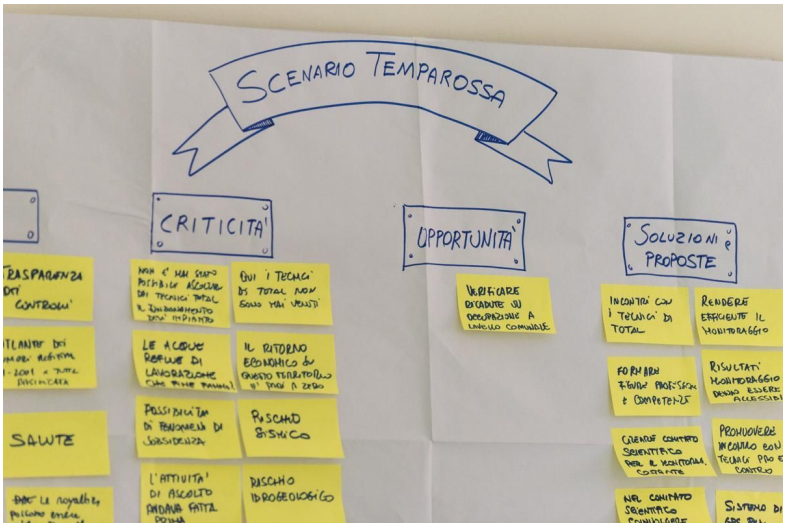
Risultano, infatti, non percepiti i benefici immediati, nemmeno quelli più intuitivamente attesi come la diminuzione del costo del carburante e considerate limitate o difficilmente accessibili le opportunità di acquisire benefici, come il bando per la ristrutturazione delle abitazioni.

La mobilitazione sul tema

Da un punto di vista della mobilitazione dei territori sul tema, sono gli stessi partecipanti a evidenziare un **clima di sostanziale "rassegnazione" delle popolazioni locali**, a fronte però di un'ampia diffusione di dubbi e preoccupazioni sui possibili impatti dell'impianto su salute, ambiente ed economia.

In un clima generale di sfiducia verso le istituzioni, accusate di aver inevaso molte questioni centrali per lo sviluppo del territorio, si riscontra come la memoria della gestione di situazioni affini precedenti, in primo luogo quella dei controlli e dei monitoraggi all'impianto di Viggiano, abbiano un peso determinante nell'attuale atteggiamento delle comunità.

"Lo svantaggio di Total è di essere arrivata dopo Eni" è la conclusione di un partecipante, che sintetizza come questa esperienza o il resoconto che se ne è ricevuto sia vissuta al tempo stesso come fonte di insegnamento per migliorare ma anche come costante minaccia incombente per l'opinione pubblica generale.



La mancanza di un'unica voce espressione del territorio si riscontra anche nell'**assenza di una rete di coordinamento sul tema nell'area** e quindi nell'incapacità di esprimere anche tramite iniziative collettive le recriminazioni indicate dalle comunità locali, fatta eccezione per sporadiche iniziative di protesta del Coordinamento NO TRIV.

Le criticità connesse alla mancanza di una comunicazione adeguata e accessibile, definita in termini di vero e proprio "diritto violato dei cittadini", ritornano come tema centrale anche nella lettura della mancanza di mobilitazione delle comunità locali.

Tutto questo, in un contesto di parcellizzazione delle iniziative di informazione e di delusione per i tentativi falliti di costruzione di una rete orizzontale tra le Amministrazioni interessate, avrebbe alimentato la

tendenza locale alla quiescenza e ostacolato la nascita di un protagonismo delle comunità nel percorso di costruzione della decisione.

La percezione dell'ineluttabilità di "decisioni già prese e calate dall'alto" si affianca alla consapevolezza dell'assenza di "un'abitudine alla mobilitazione per il bene comune".

In tal senso, un aiuto potrebbe giungere dall'**assunzione da parte della Regione di un ruolo più incisivo di intermediazione tra azienda e comunità locali**: una funzione di garanzia e di trasparenza che, in nome della tutela della "dignità" del territorio, promuova un reale dialogo con e tra le comunità locali, spesso delegato alle singole iniziative dei Sindaci.

Come variabile influente nella spiegazione delle ragioni della scarsa mobilitazione dal basso viene rilevata anche una forte **prospettiva NIMBY (*Not In My Back Yard*- Non nel mio giardino) da parte delle associazioni locali e regionali** (ambientaliste ma non solo), descritte come assenti, deboli o focalizzate su *issue* specifiche, prive di una cornice di condivisa e con priorità distanti dai reali interessi delle comunità locali.

PROPOSTE

Su tutti i fronti di proposta di intervento emersi e condivisi l'esortazione è a **guardare a buone pratiche su altri territori,** in cui la stessa azienda ha saputo essere volano di produttività e di miglioramento della qualità della vita. Riportiamo di seguito una breve sintesi dei contenuti condivisi emersi.

Approfondimenti e informazione accessibile

Le comunità richiedono principalmente un intervento per **estendere l'attività di monitoraggio a campi ancora parzialmente inesplorati, come quello epidemiologico**, cercando di approfondire e di diffondere al meglio tra le popolazioni i risultati dell'analisi di presenza di inquinanti (per aria, acque e terreni superficiali) ma con attenzione particolare al rapporto tra danno ambientale e conseguenze per la salute umana.

Ricorre con frequenza la richiesta di realizzare **studi su funzionalità e sintomi respiratori** che consentano di creare uno storico dell'evoluzione delle patologie e l'istituzione di un **registro tumori** nell'area della concessione.

Sul fronte dell'informazione, la priorità di intervento viene individuata nella creazione di un sistema articolato di risposta trasparente e accessibile

ai bisogni informativi espressi dalle comunità locali, in termini in primo luogo di valutazione di accettabilità del rischio.

Si richiede che il processo di informazione e di comunicazione, delle comunità locali in particolare e dell'opinione pubblica in generale, non si limiti a fornire dati statistici e stime di probabilità del rischio ma li sappia tradurre in un **linguaggio accessibile e attraverso adeguati ed efficienti canali di diffusione**.

Questo potrebbe avvenire sviluppando più **strumenti ad hoc, integrati tra loro** a seconda dei contesti di intervento e dei pubblici di riferimento: un report annuale fruibile, modello brochure da inviare alle famiglie; speciali dedicati al tema nei giornalini informativi dei Comuni; pannelli informativi posizionati in punti strategici dei paesi (ad esempio, in prossimità del Palazzo comunale o nella piazza centrale) con informazioni aggiornate in tempo reale sulle rilevazioni delle matrici ambientali; incontri pubblici periodici con la cittadinanza di esposizione dei dati e di confronto (anche all'interno dei Consigli comunali aperti); strumenti on line che favoriscano l'informazione diretta e aggiornata anche per le generazioni più giovani.

In generale, si evidenzia la necessità di **aumentare la chiarezza dei messaggi** verso la comunità, semplificando il linguaggio ma non il contenuto; di **comunicare in modo accessibile ed esaustivo dati reali, tempestivi e aggiornati**; di **rendere trasparenti i passaggi decisionali e tecnici**; di **integrare l'informazione sui possibili scenari di rischio**.

Si sottolinea, inoltre, l'importanza di r**esponsabilizzare i media e di promuovere l'alfabetizzazione su ambiente e salute nei percorsi scolastici,** per arrivare alla costruzione di un discorso pubblico competente che contrasti la frequente diffusione di dati discordanti e non attendibili che alimentano allarmismo e sfiducia.

Monitoraggio continuo e trasparente

Un intervento per cercare quanto più possibile di **"far parlare i due documenti" fondamentali in materia** - baseline naturalistico e socio ambientale di parte pubblica e Piano di monitoraggio ambientale realizzato dall'azienda - viene considerato una premessa indispensabile per consentire il monitoraggio futuro ma richiederebbe un maggior allineamento delle metodologie per consentire un'efficace comparazione, così come una valutazione efficace dello stato di salute del territorio.

La titolarità dell'attività di monitoraggio viene considerata fondamentale ai fini della tutela del territorio e se ne individuano caratteristiche diverse ma non necessariamente inconciliabili tra loro.

Si afferma l'esigenza di un **Comitato scientifico**, di cui potrebbero far parte soggetti riconosciuti come ISPRA e altri appositamente già costituiti in passato sulla questione, come l'Osservatorio ambientale; si sollecita il recupero del ruolo di ARPAB; si sottolinea la necessità che il controllo non sia gestito dall'azienda stessa.

Resta, poi, **viva la preoccupazione sul fronte di possibili fenomeni di corruzione**.

In questo senso, un Tavolo tecnico regionale - di figure credibili e imparziali con il supporto di consulenze esterne super partes (finanziate con royalties regionali) - potrebbe non solo agire con funzioni di prevenzione ma anche evitare l'attuale frammentazione delle competenze.

La Regione dovrebbe, quindi, svolgere una funzione di coordinamento per garantire sia un monitoraggio continuo che rilevazioni a cadenza programmata, a partire dalla condivisione di un sistema di certificazione per dati e analisi di monitoraggio e anche la possibilità di una sorta di sistema di certificazione "in contraddittorio".

Il sistema di monitoraggio dovrebbe prevedere anche un ruolo attivo dei territori con la dotazione di attrezzature tecniche di rilevazione e cabine di controllo nelle aree comunali interessate e la **possibilità di un contributo di *citizen science***, ossia di partecipazione dei cittadini ("antenne sul territorio") per attività semplici di rilevazione dei dati ambientali, sempre sotto coordinamento regionale.

Gestione del rischio partecipata

La percezione del rischio è sempre una dimensione rilevante per le comunità che abitano un territorio interessato da interventi che comportano la creazione di infrastrutture impattanti, specie quando di tratta di un rischio "imposto" o comunque percepito come tale.

Al tempo stesso, la percezione del rischio risulta fortemente influenzata dal coinvolgimento nel processo decisionale delle comunità e dei soggetti interessati e dai benefici da questi percepiti e, come nel caso specifico, spesso **minata da una forte sfiducia nelle istituzioni e dalla consapevolezza di mancanza di competenze e di accesso a informazioni**, **nonché dalla credibilità degli enti considerati attori chiave nel processo**.

Proprio la mancanza di fiducia nelle autorità competenti, così pure verso

media e associazioni ambientaliste, sembra delinearsi tra le cause scatenanti di un'elevata percezione del rischio diffusa tra la popolazione locale. In questo quadro, la richiesta alle istituzioni non è tanto quella di rassicurare, quanto quella di **tenere in considerazione non solo gli aspetti tecnici della questione ma anche i risultati di un'attenta analisi dei processi sociali**, attraverso quello che viene descritto come un vero e proprio **processo di *risk governance***.

Occorre, quindi, **sviluppare una capacità di ascolto, di conoscenza e di consapevolezza dei rischi reali e/o percepiti anche attraverso l'attivazione di reti di cittadini** disponibili a collaborare per costruire un canale di collegamento con gli enti preposti, una sorta di "ingaggio civico".

Le principali questioni emerse come fonte di elevata percezione del rischio riguardano, da una parte, i già citati aspetti epidemiologici; dall'altra, aspetti che vengono considerati ad oggi ancora inevasi, come il **rischio sismico**: elemento spesso richiamato e che si ritiene necessiterebbe di un accurato approfondimento ma su cui non si hanno notizie di valutazioni dell'area.

Più in generale, nel modello ipotizzato, la gestione del rischio dovrebbe prevedere a seguito dell'attivazione del Centro oli, **piani di gestione simili a quelli di protezione civile** con un coordinamento a livello comunale e intercomunale.

La comunicazione in questo modello di gestione diventa un tassello fondamentale: innanzitutto, i cittadini dovrebbero ricevere dei bollettini con l'indicazione dei valori di riferimento; avere l'opportunità di partecipare a incontri di preparazione con esperti esterni e trovare risposta anche su domande base relative a responsabilità e ruoli ("è prevista una fideiussione?", "se succede un danno, chi paga?").

Modello di *governance* inclusivo

L'esperienza pregressa del Tavolo di trasparenza - di fatto in stand by nella sua attività di diffusione democratica delle informazioni e di condivisione delle scelte di enti e Regione - crea nelle comunità locali un **atteggiamento scettico circa le concrete possibilità di sostenibilità di un nuovo modello di *governance***.

Si ribadisce, però, la necessità di un modello che tramite la creazione di un **Tavolo tecnico di garanzia regionale** - costituito da Sindaci, con maggiore autonomia decisionale; ente parco; enti preposti al controllo, ARPAB e Asl - si ponga in dialogo continuo e aperto non solo con associazioni territoriali e ambientaliste, Università ed enti terzi ma anche con rappresentanti della società civile, come ad esempio le comunità agricole e i comitati locali. Questo modello di *governance* del tema dovrebbe garantire trasparenza e

favorire l'ingaggio civico delle comunità; individuare correttivi di gestione e rispondere ad eventuali incongruenze.

L'obiettivo dovrebbe essere quello di integrare quanto più possibile il progetto, prima, e l'attività, poi, nel territorio tramite **un approccio dialogico con gli stakeholder, avvicinandosi alle esigenze delle comunità locali**.

In sostanza, emerge chiara dai partecipanti la necessità di **condividere decisioni che impattano sulla salute pubblica e sulla qualità dell'ambiente e della vita con i portatori di interesse e con le comunità locali,** per destinare i risultati di questa condivisione ai decisori regionali e influenzare così lo sviluppo di strategie per il territorio non solo nel periodo della concessione ma anche e soprattutto nel post attività estrattiva.

Occorre, quindi, **passare dalla logica dell'adempimento tecnico e burocratico progettuale a quella del dialogo e dell'ascolto,** che consente alle comunità locali di trovare risposte e alle istituzioni di conoscere i reali bisogni a cui dare risposte concrete.

L'ascolto delle comunità locali ha fatto emergere la necessità di un **atteggiamento di maggior apertura da parte degli enti competenti rispetto alle preoccupazioni e ai dubbi delle comunità locali**, senza "parlare sempre di percezioni distorte ma della presenza di differenti criteri di valutazione e punti di vista". Nel concreto questo dovrebbe comportare: ammettere le incertezze esistenti e, soprattutto, dare vita a "reali" momenti di confronto con i diversi soggetti interessati per tenere conto delle loro percezioni sulla qualità della vita.

Pur valutata come ambiziosa, l'aspirazione verso questo **nuovo modello di *governance* rivolto al bene comune** emerge come obiettivo centrale: un modello che dovrebbe vedere il **ruolo guida della Regione Basilicata** sia per governare insieme possibili ricadute positive, sia per discutere gli scenari di strategie future, a partire dalla comparazione di diverse ipotesi di scenario sul post estrazione (energie rinnovabili, aeroporto, zona franca).

Particolare interesse in questo modello emerge rispetto al **tema dello sviluppo economico** con la richiesta di **attivare "fin da subito" un lavoro con Amministrazioni locali, Regione, Total e cittadini sul tema della riconversione**. A questo si dovrebbe affiancare un'azione mirata sulle politiche di formazione lavoro e di sostegno alle imprese e alle start up locali; qualcuno si spinge, poi, anche a ipotizzare forme di sostegno economico per chi sceglie di lasciare il territorio.

Contemporaneamente, viene da più voci richiesta un'azione di **interventi di bonifica** (a carico di Total): prerequisito importante per poter immaginare una reale riconversione in

termini produttivi del territorio a conclusione del periodo di estrazione ma anche per risanare quanto provocato in questi anni di lavori preparatori.

Inoltre, **viene richiesta agli enti competenti maggiore trasparenza e condivisione sul sistema della distribuzione e dell'impiego delle royalties e sulla definizione delle mitigazioni ambientali e delle compensazioni** anche attraverso l'istituzione di un tavolo dedicato, ponendo l'obiettivo dello sviluppo economico come priorità di investimento.

Coinvolgimento delle comunità studentesche

L'ascolto attivo di un territorio deve riuscire a **"dare voce" anche agli stakeholder meno tradizionali e tradizionalmente coinvolti**. I giovani spesso appartengono a questa categoria, specie in relazione a temi che non vengono intuitivamente ricondotti alla sfera di interessi e attività che li vedono direttamente protagonisti (scuola, sport, tempo libero). Uno sguardo di maggior prospettiva rende però evidente come nessuno più di un esponente di una giovane generazione possa e debba essere interessato alle sorti del proprio territorio in termini ambientali, economici e sociali.

Per questa ragione, nell'ottica di **combinare attività diverse con l'obiettivo preciso di raggiungere diversi possibili target di riferimento**, si è scelto di destinare una specifica attività del percorso interno al progetto Scenario Temparossa - per la realizzazione del baseline naturale e socio economico dell'area della concessione mineraria Gorgoglione - all'incontro e al confronto con rappresentanti delle studentesse e degli studenti del territorio regionale e in particolare con le Consulte provinciali degli Studenti della media superiore di Matera e di Potenza e con il Consiglio degli studenti dell'Università della Basilicata.

La **Consulta Provinciale degli Studenti** è un organismo istituzionale di rappresentanza degli studenti della scuola secondaria di secondo grado, composta da due delegati per ogni istituto della provincia ed è il massimo organo di rappresentanza per gli studenti della scuola superiore. Compito principale delle consulte è quello di garantire il più ampio confronto tra i diversi istituti scolastici tramite la realizzazione di progetti che coinvolgano il più ampio numero di studenti ed istituti, l'ottimizzazione e l'integrazione in rete di attività extracurriculari, la formulazione di accordi con enti locali, associazioni e organizzazioni del mondo del lavoro. La consulta svolge anche un ruolo consultivo sulle politiche di formazione, istruzione e diritto allo studio, formulando proposte ed esprimendo pareri agli uffici MIUR competenti, agli enti locali e agli organi collegiali.

Il **Consiglio degli studenti dell'Università della Basilicata** – UNIBAS è, invece il massimo organo rappresentativo della componente studentesca universitaria che svolge funzioni propositive e consultive e ha compiti di promozione della partecipazione studentesca. Dotato di autonomia nell'organizzazione e nel coordinamento degli studenti e delle relative rappresentanze, coordina di

fatto l'attività dei rappresentanti degli studenti e la diffusione dell'informazione sull'attività degli organi dell'Ateneo; designa i rappresentanti degli studenti nelle commissioni di Ateneo ed esprime parere obbligatorio sulle decisioni più importanti che riguardano gli studenti.

Modalità di lavoro

I due incontri si sono svolti nella mattinata di martedì 20 marzo a Matera, presso il Liceo delle Scienze Umane, e in quella di mercoledì 21 marzo presso la Sala Bramea del Dipartimento dell'Ambiente della Regione Basilicata.

Hanno partecipato i rappresentanti eletti degli studenti e i docenti di riferimento che sono stati coinvolti secondo una modalità analoga di gestione della discussione.

L'obiettivo dell'incontro era quello, in primo luogo, di **presentare il progetto nelle sue finalità generali e nelle sue differenti componenti di indagine**, approfondendo in particolare gli obiettivi, le modalità e le prospettive della fase di ascolto attivo della comunità; di **mostrare gli strumenti a disposizione della cittadinanza e di rispondere a domande, dubbi e richieste di chiarimento**.

In un secondo momento si è poi aperto un **confronto facilitato**, durante il quale con modalità informali e interattive si è cercato con e tra i partecipanti di raccogliere **elementi di preoccupazione, e proposte concrete** sul tema della necessità di ricostruire una fotografia esaustiva dell'area, del futuro monitoraggio e delle prospettive del territorio in relazione all'inizio dell'attività estrattiva del Centro Oli.

Si riporta di seguita una sintesi dei principali contenuti emersi.

Criticità

<u>Mancanza di informazioni</u>

Il tema dell'impatto ambientale dell'attività estrattiva e delle ricadute sulla salute degli abitanti dell'area interessata emerge come principale preoccupazione tra i giovani partecipanti. Pur in un

contesto di dichiarata disinformazione sul tema e sul contesto specifico di intervento, il rischio percepito è comunque considerato alto.

Il quadro che si delinea è essenzialmente quello di una paura diffusa che non riesce a evolversi in valutazione del rischio per mancanza di informazione o per un'informazione ritenuta comunque parziale, acquisita spesso per analogia tematica rispetto ad altri fatti o episodi, in particolare quelli inerenti le estrazioni ENI in Val d'Agri (sempre citato il riferimento alla diga del Pertusillo per l'inquinamento delle falde).

Come dall'incontro con le comunità locali, si conferma, quindi, anche nell'incontro con i giovani che **l'esperienza delle estrazioni in Val d'Agri non ha solo plasmato l'immaginario della comunità ma, di fatto, costituito una sorta di riferimento informativo per l'opinione pubblica regionale**.

Il tema dello "sfruttamento del territorio" si delinea quindi come la cornice principale all'interno della quale, i ragazzi e le ragazze partecipanti tendono a inserire l'attività estrattiva, spesso affiancato da un sentimento di sfiducia verso la politica in generale, di pregiudizio verso gli organi preposti al controllo non facile da superare, nonché di un atteggiamento di rassegnazione per le sorti del territorio regionale.

Alcuni ragazzi hanno poi parlato in modo specifico di aver avuto più volte la sensazione di riuscire ad accedere solo a informazioni "rubate" sul tema, specie in relazione ai tentativi di organizzare in modo autonomo momenti di discussione all'interno di iniziative studentesche.

Proposte

<u>Informazione diffusa</u>

Il principale argomento di proposta ha riguardato le modalità e le iniziative attraverso cui **promuovere un'informazione competente** anche tra i giovani sul tema dell'estrazione petrolifera e delle prospettive di questa attività per il territorio.

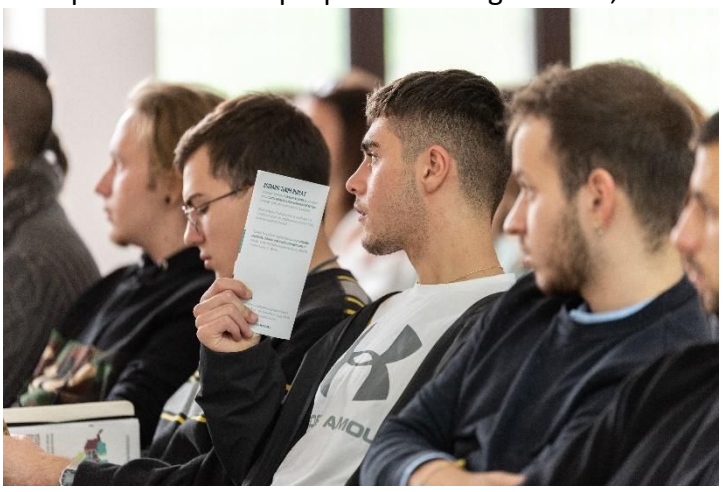
Si conferma, quindi, prioritaria la necessità di una **diffusione sistematica di informazioni sulle prospettive di sviluppo regionale in ambito economico-occupazionale e culturale** con una visione

di almeno dieci anni, coinvolgendo attivamente la comunità educante soprattutto in tema di pianificazione occupazionale.

Al tempo stesso si ribadisce la necessità che **questa informazione debba avere una natura diffusa, sviluppando strumenti e modalità idonei ai diversi target di riferimento**, prevedendo ad esempio sia canali web e social che strumenti cartacei e più tradizionali, a partire da semplici punti informativi nei territori direttamente interessati.

Comunicazione con la comunità educante

I partecipanti rappresentanti delle medie superiori hanno proposto di organizzare, con il coordinamento di Regione Basilicata, **incontri negli istituti scolastici che abbiano come base di discussione proprio il report conclusivo del progetto baseline**, con l'illustrazione dei contenuti del documento e momenti di confronto con gli studenti.



La proposta sarebbe quella di utilizzare momenti di discussione già strutturati, come la plenaria aperta, in particolare negli istituti scolastici dei Comuni interessati dalla concessione mineraria, in cui sarebbe opportuno **coinvolgere l'intera comunità educante** (docenti, famiglie, personale).

Ad oggi alcuni istituti scolastici hanno già cercato di organizzare momenti di riflessione e di discussione sul tema della VIS e delle estrazioni petrolifere ma, trattandosi di fatto di iniziative autogestite, il percorso si è rilevato particolarmente complicato, specie riguardo la ricerca di relatori competenti.

Il Consiglio degli studenti potrebbe, poi, promuovere una sorta di **convegno destinato a un target giovane** sia per disseminare il documento del baseline sia per far conoscere gli strumenti esistenti di informazione e di garanzia del territorio, come ad esempio il Piano Paesaggistico Regionale.

In questa prospettiva, **la scuola e i suoi organismi diventerebbero dunque luoghi e soggetti attivi per promuovere la comunicazione** e veicolarla verso le diverse componenti della comunità educante e non solo, con un focus particolare sulla **comunicazione del rischio** come azione cruciale di prevenzione e di garanzia della qualità della vita della popolazione e non solo mera

diffusione di dati scientifici, segnalando anche la necessità di approfondire temi ad oggi meno indagati, come quello connesso alle frane e ai relativi sistemi di controllo.

Inclusione nei processi decisionali

Il tema della mancanza di dialogo tra istituzioni e cittadini è stato sollevato dai giovani partecipanti sia come criticità esistente che come ambito su cui cercare di intervenire con proposte concrete.

In particolare, l'interesse dei partecipanti riguarda la pianificazione del futuro della Regione e **l'impatto occupazionale dell'attività estrattiva**, su cui si richiede un maggiore coinvolgimento delle giovani generazioni.

La necessità di un maggiore confronto con i giovani viene ribadita come priorità di intervento non solo per percepire al meglio i cambiamenti in corso nella società e costruire strumenti di relazione efficaci e inclusivi ma anche per ipotizzare il loro concreto coinvolgimento in alcune attività.

In particolare, è emersa la proposta di **sviluppare progettualità mirate da parte delle Consulte provinciali sul tema del controllo**, ad esempio tramite progetti che coinvolgano direttamente le comunità studentesche su iniziative di monitoraggio civico (*A scuola di opencoesione* http://www.ascuoladiopencoesione.it/).

Formazione

I ragazzi delle medie superiori hanno richiesto specifici momenti di formazione-confronto con i responsabili dei settori competenti della Regione per **imparare a "leggere il territorio"**, in termini di cosa questo offre e potrebbe mettere a disposizione dei giovani e in quali forme e modalità.

I rappresentanti del Consiglio universitario hanno, invece, proposto di **organizzare giornate seminariali per gli studenti delle facoltà tecnico-scientifiche e degli istituti professionali regionali competenti in materia gestite dai ricercatori che hanno seguito le rilevazioni scientifiche del progetto baseline**, per approfondire l'analisi dati anche in termini epidemiologici.

Alcuni studenti hanno, infine, raccontato la loro visita al Centro di ricerche ENI per le energie rinnovabili e l'ambiente di Novara e, a fronte dell'interesse suscitato dall'esperienza che ha

consentito loro di conoscere le innovazioni presenti nell'ambito, hanno espresso la volontà che si possa lavorare per sviluppare lo stesso tipo di eccellenza attraverso Total anche in Basilicata a partire dalla valutazione di buone pratiche di altri territori.

La comunicazione del progetto

Accanto alle attività di ascolto e coinvolgimento sopra descritte si è provveduto ad affiancare un set di strumenti comunicativi volto ad informare la popolazione e i portatori di interesse del territorio in merito alla natura del progetto e alle attività previste, e al tempo stesso finalizzato a rendere accessibili, trasparenti e riscontrabili i dati oggetto del progetto e i contenuti emersi dalla stessa attività di ascolto.

Innanzitutto si è proceduto con la costituzione di un Tavolo di coordinamento con gli uffici ed il personale interno che si occupano di comunicazione istituzionale, in modo da condividere la strategia, la tempistica e gli strumenti da adottare, e da fornire al contempo un **supporto all'attività di ufficio stampa** per la produzione di news e comunicati stampa relativi al progetto e alle sue attività.

In dialogo con il Tavolo di coordinamento, è stato creato un progetto grafico dedicato, in modo da rendere le attività facilmente riconoscibili, identificabili e riconducibili dalla popolazione: il forte legame con il territorio, e la necessità di comunicare il valore intrinsecamente legato all'analisi dello stato attuale delle risorse ambientali sono stati i principali elementi che hanno portato alla definizione del **logo** e della relativa identità grafica che da quel momento ha accompagnato tutta la comunicazione relativa al progetto e caratterizzato gli strumenti di presentazione delle attività elaborati in occasione degli incontri pubblici.

scenario
TEMPAROSSA

Logo di progetto

Parallelamente si è proceduto alla costruzione di un **sito web dedicato** al progetto e coordinato con l'identità grafica, con l'obiettivo di offrire una piattaforma di facile accesso a tutta la documentazione relativa al progetto di costruzione del baseline ambientale, alle analisi del contesto socio-economico e alle attività di ascolto.

Il sito (www.scenariotemparossa.it) è stato articolato in sei sezioni in modo da favorire la navigabilità interna, secondo lo schema seguente:

SEZIONE	CONTENUTO
Scenario	Informazioni relative alle attività del progetto di costruzione del baseline ambientale e di ascolto delle comunità territoriali.
Concessione	Ricostruzione storico-amministrativa del processo che ha portato al conferimento della concessione per lo sfruttamento di idrocarburi, e informazioni sull'area geografica interessata dalla concessione stessa.
Media	In questa sezione sono stati progressivamente caricati tutti gli articoli che la stampa locale e regionale ha dedicato al progetto "Scenario Tempa Rossa", unitamente alla documentazione fotografica e video realizzata in occasione delle attività di ascolto.
News	Informazioni relative agli appuntamenti in programma e report sintetico delle attività di ascolto svolte con i diversi portatori di interesse territoriali.
Documenti	Documenti finali relativi all'attività di costruzione del baseline ambientale (inventario naturalistico, piano di campionamento della fauna), report delle attività di ascolto, presentazione generale del progetto "Scenario Tempa Rossa".
Contatti	indirizzo mail del progetto "Scenario Tempa Rossa".

Accanto alle sezioni, il sito è stato organizzato anche per aree tematiche corrispondenti ai quattro ambiti oggetto di analisi da parte del progetto, ovvero: **ambiente coltivato, ambiente naturale, economia e società, comunità (territoriali)**. L'accesso a queste sezioni consente di avere un

quadro complessivo delle attività di ricerca svolte, di prendere visione degli obiettivi di campionamento, analisi e ascolto dei diversi asset tematici di cui si componeva il progetto.
Il **sito** è stato **costantemente aggiornato,** in modo da fornire in tempo reale lo stato di avanzamento del progetto e i contenuti che andavano emergendo dalle diverse attività di indagine e analisi.

La predisposizione e la gestione di un **contatto mail dedicato** (scenariotemparossa@regione.basilicata.it) ha permesso altresì una costante e rapida interazione con quanti richiedessero informazioni o chiarimenti in merito alle attività e ai contenuti del progetto.

Consapevoli della necessità di raggiungere un pubblico più vasto, composto anche da fasce d'età solitamente poco abituate ad utilizzare gli strumenti informativi, il piano di comunicazione ha previsto la **realizzazione e successiva distribuzione** (con il supporto degli operatori di progetto e la rete degli sportelli URP dei Comuni ricadenti nell'area della concessione) **di una brochure cartacea** (prodotta in 5.000 copie) contenente informazioni sulla natura del progetto, gli ambiti di indagine, il programma delle attività ed i contatti (fig. 2) distribuita sul territorio anche nei momenti ascolto e coinvolgimento attivo sul territorio, oltreché di card informative e volantini in formato digitale messi a disposizione dei Comuni interessati dalla attività per promuovere la partecipazione e informare la popolazione.

REGIONE BASILICATA

scenario TEMPAROSSA

IL PROGRAMMA

12 mesi di lavoro sul territorio per raccogliere, elaborare e produrre dati; per organizzare momenti di incontro e di ascolto con le comunità locali di Accettura, Aliano, Anzi, Armento, Castelmezzano, Cirigliano, Corleto Perticara, Gorgoglione, Guardia Perticara, Laurenzana, Missanello, Pietrapertosa, Stigliano.

scenario TEMPAROSSA

2018

GENNAIO-MARZO
Definizione contesto ambientale

MARZO-NOVEMBRE
Realizzazione inventario naturalistico/ambientale

MARZO-NOVEMBRE
Caratterizzazione socio-ambientale

MARZO-NOVEMBRE
Ascolto attivo e comunicazione

SCENARIO TEMPA ROSSA È

un progetto promosso da **Regione Basilicata** per raccogliere dati su **risorse ambientali e socio-economiche del territorio** interessato dalla concessione mineraria "Gorgoglione".

Questo consentirà di svolgere attività di monitoraggio e di controllo sull'impatto che l'attività mineraria avrà sul territorio e sulle popolazioni che lo abitano.

"Scenario Tempa Rossa" è anche un'occasione per **coinvolgere popolazione, istituzioni locali e realtà associative locali**, far emergere bisogni informativi e stabilire un raccordo permanente di comunicazione e relazione.

CONTATTI

Tutte le informazioni sul progetto e sugli appuntamenti di "Scenario Tempa Rossa" sono disponibili presso gli uffici dei tredici Comuni dell'area interessata e sul sito:
www.scenariotemparossa.it
scenariotemparossa@regione.basilicata.it

REGIONE BASILICATA
Dipartimento ambiente e energia

scenario TEMPAROSSA

PROGETTO DI BASELINE AMBIENTALE E SOCIO TERRITORIALE DELL'AREA DELLA CONCESSIONE MINERARIA GORGOGLIONE

www.scenariotemparossa.it

IL PROGETTO

Per dare il via alle attività di estrazione, la Regione Basilicata ha previsto un'indagine conoscitiva del territorio della coltivazione mineraria "Gorgoglione". Il lavoro, finanziato da Total, è affidato ad un team di tecnici e ricercatori, raggruppati in un'ATI che si sta muovendo sull'area della concessione. Sono attuate rilevazioni e indagini sulla situazione attuale e sui possibili sviluppi per disegnare lo "Scenario Tempa Rossa".

- Analisi di documenti storici e socio-economici
- Elaborazione di dati statistici
- Incontri e interviste con testimoni qualificati e con la popolazione
- Costruzione di uno scenario di crescita aggregato

- 50 aree di campionamento per flora, vegetazione e habitat
- 42 stazioni di rilevamento licheni
- 10 stazioni dedicate agli ecosistemi forestali
- 242 punti di campionamento e 722 rilievi zoologici
- 50 aree di campionamento per produzioni agricole e zootecniche
- Rilevazioni dello stato della qualità dell'aria con centraline mobili

- Sito web che seguirà l'intero progetto
- Informazione itinerante durante le rilevazioni
- Ascolto attivo delle 13 amministrazioni comunali
- Focus group con portatori di interesse regionali
- Presentazioni e laboratori con le comunità locali
- Evento pubblico di restituzione finale

scenario TEMPAROSSA

GLI AMBITI DI INDAGINE DEL PROGETTO

Ambiente naturale e coltivato

NEMO srl, **DREAM Italia** e **AgriBioEco** si occuperanno delle analisi relative a flora, vegetazione, habitat, licheni, fauna selvatica, componente zootecnica e aree protette, attraverso indagini sul campo e analisi di materiale.
Il quadro emerso servirà in futuro a individuare connessioni ecologiche da mantenere o riqualificare, aree naturalistiche da conservare, elementi di pressione ambientale da mitigare, elenchi di specie da tutelare e monitorare.

Economia e società

Iris ricostruirà il quadro socio-economico del territorio attraverso informazioni e dati ricavati da fonti ufficiali oppure raccolti direttamente, intervistando sia la gente del posto sia testimoni qualificati ed esperti. A partire dalle informazioni raccolte verranno, poi, tracciate delle ipotesi di impatto che le attività estrattive potranno avere sulle principali dimensioni economiche e sociali.

Comunità

Sociolab curerà la comunicazione e la condivisione delle attività e dei risultati del progetto. Promuoverà il coinvolgimento attivo delle comunità locali per costruire strumenti e modalità di relazione stabile e ingaggio attivo.

Brochure informativa

Esempio di locandina

Le attività del progetto sono state inoltre documentate attraverso un ricco report fotografico reso disponibile sul sito del progetto: tra la documentazione (che consta di oltre 150 immagini selezionate) è possibile trovare riferimenti ai campioni di vegetazione e di fauna analizzati, unitamente alle attività di ascolto delle comunità territoriali, degli stakeholder, delle istituzioni locali e dei rappresentanti delle comunità studentesche regionali. Queste ultime sono state infine riassunte nella produzione e successiva pubblicazione sul sito di un **video professionale** (http://www.scenariotemparossa.it/video/) che restituisce il carattere dell'attività di ascolto attivo delle comunità territoriali interessate dalla concessione.

Screenshot dal sito

Alcune brevi considerazioni finali

Sulle tre grandi questioni tematiche emerse (ambiente , salute e democrazia), l'esperienza della Val d'Agri e le criticità evidenziate nel processo di informazione e comunicazione anche in relazione alle prospettive dell'attività estrattiva da cui sarà interessata l'area della concessione mineraria Gorgoglione rappresentano condizioni di partenza estremamente negative per sviluppare un percorso di ascolto attivo.

Il clima di scarsa fiducia, che investe attualmente non solo l'azienda titolare dell'impianto ma lo stesso sistema tecnico e politico regionale di riferimento, ha condizionato la disponibilità al coinvolgimento e la capacità proattiva dei diversi portatori di interesse coinvolti.

Nonostante questo quadro di contesto rilevato, si è rilevata anche la percezione di un'opportunità di cambiamento. Per questo, ci preme qui evidenziare come l'attività realizzata all'interno del progetto di baseline "Scenario Temparossa" può costituire un passo utile anche per avviare concretamente una relazione trasparente, accessibile e focalizzata sui bisogni informativi tra Amministrazione regionale e popolazione, nelle sue diverse forme organizzate come nella dimensione di singoli cittadini.

Non sono mancate le proposte in questa direzione in termini ad esempio di modalità e di strumentazioni, con focus sui target dei territori interessati dalla concessione e spesso di semplice realizzazione e intuitiva utilità: bollettini divulgativi, incontri pubblici, pannelli di monitoraggio ambientale aggiornati in tempo reali su dati ambientali.

Al tempo stesso, sono emerse anche, specie ma non unicamente da parte dei soggetti organizzati, richieste di un maggior coinvolgimento attivo per costruire insieme e cogestire strumenti di monitoraggio e di gestione del rischio, in forme sia di monitoraggio civico che di governance partecipata, certo di più complessa implementazione ma di ben più ampia prospettiva.